Redazione: Piazza Marconi, 4 25060 Polaveno Telefono 030/8940955 Telefax 030/84109 Sede Comunale

Anno 8 nº 2 Agosto 2002 Copia distribuita omaggio alle famiglie

POSTE ITALIANE



Autorizz.ne del Tribunale di Brescia n. 56/95 dell'11 dicembre 1995 Pubblicità inf. al 50%

Responsabile di Redazione: Armando Signorini

Direttore responsabile: Peli Aristide

STAMPATO IN PROPRIO

Due impegni, sopra tutti gli altri, stanno caratterizzando l'attività dell'Amministrazione comunale di Polaveno in questo periodo: la nuova normativa sull'assistenza e le positive novità per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti.

Riguardo al primo, diciamo subito che anche il nostro Comune è interessato dalla legge 328/2000 sulla titolarità dei servizi socio assistenziali sanitari e sui cosiddetti Piani di zona, strumenti per mirare ad un cambiamento nell'attuale assetto dei servizi sociali. Gli obiettivi e le priorità su scala regionale, ai quali anche noi potremmo essere interessati, riguardano la tutela e l'assistenza per minori e adolescenti, anziani e disabili, il disagio giovanile e altri interventi, da realizzare in collaborazione con gli altri Comuni della Val-

Continua invece l'impegno e attenzione dell'Amministrazione comunale in merito ai criteri e alle modalità di smaltimento dei rifiuti, con un'opera di sensibilizzazione che ha prodotto eccel-

trompia.

lenti risultati, dal momento che, come si può evincere dalla tabella pubblicata nel presente bollettino, durante i primi sei mesi del 2002 si è registrato un aumento superiore al 20 %. Questi risultati alquanto soddisfacenti, ai quali l'Amministrazione comunale da tempo mirava, non sono dovuti sicuramente all'aumento di popolazione, in un periodo così breve, quanto piuttosto all'attenzione che le famiglie polavenesi hanno dedicato alla differenziazione nello smaltimento dei rifiuti, nonché alla novità, per il nostro Comune, della presenza dei cassonetti color marrone adatti a contenere solamente i rifiuti organici. Si chiede a chiunque di rispettare quelle che sono le più elementari norme di educazione e rispetto ambientale ed ecologico, assicurandosi che i propri rifiuti siano chiusi nei sacchetti e che il tutto sia messo all'interno degli appositi cassonetti. Così come lo smaltimento presso la piazzola ecologica di recente costruzione, laddove spesso si trovano materiali scaricati all'esterno del cancello. Questo centro di raccolta per rifiuti anche ingombranti costituisce indubbiamente

una notevole comodità, che fino a pochi mesi or sono non c'era: nel contempo però si chiede di rispettare gli orari di apertura, che peraltro vengono pubblicati all'interno di questo bollettino.

Oltre a questo, all'interno di questa edizione, troverete descritti i dettagli di una operazione molto interessante e utile in materia di protezione civile: si tratta di sicurezza degli edifici abitativi, del controllo della stabilità e dell'efficienza di case e condomini. Un'operazione ideata dalla Protezione civile della Regione Lombardia in collaborazione con il Politecnico di Milano e AEM Spa che, tramite schede tecniche espressamente studiate per valutare la sicurezza deali edifici, si pone l'obiettivo di valutare eventuali incertezze legate alle condizioni delle abitazioni, prima che possa-

> no diventare problemi anche gravi. Ritengo si tratti di un'iniziativa molto importante, perché sappiamo tutti che molte volte basta un semplice controllo per evitare conseguenze anche disastrose, come purtroppo ci insegnano cronache recenti su crolli di a-

bitazioni o semplicemente inconvenienti all'interno delle mura domestiche. In materia di istruzione, in questi giorni è stato approvato il Piano per il diritto allo studio per l'anno scolastico 2002 -2003, che prevede interventi e finanziamenti dell'Amministrazione comunale in favore degli utenti di vari ordini di scuole esistenti nel Comune di Polaveno. In particolare si è posta attenzione a favorire l'attività didattica e a consen-



SOMMARIO	
BUONO COMUNALE	Pag. 2
ASSISTÉNZÁ	Pag. 3
PROTEZIONE CIVILE	Pag 7
RIFIUTIOMOPLEN	Pag 9
Raccolta Differenziata	Pag. 11
DATURIFIUTI / PTRIM 2002	Pag. 12
Antincendio Boschiyo	Pag. 14
Bilancio Consuntivo	Pag. 17
Diritto allo studio	Pag. 19

EDITORIALE

tire un corretto inserimento di alunni in difficoltà, un sostegno ad iniziative per lo studio di lingue straniere e progetti linguistici, ma anche per l'approfondimento della storia e delle tradizioni linguistiche locali. Inoltre anche per quest'ultimo anno scolastico appena trascorso, verranno erogati quattro assegni di studio ad altrettanti alunni che hanno conseguito il giudizio di "ottimo" all'esame di licenza della scuola media, quale contributo per le spese di acquisto libri di testo o trasporto.

Sul versante della cultura e tempo libero vorrei ringraziare quanti, in questi ultimi mesi, hanno contribuito all'ottima riuscita di molteplici iniziative culturali, gare sportive e feste popolari. Ad iniziare dal "Maggio culturale 2002", che ha visto la realizzazione di tre concerti corali nelle tre chiese parrocchiali del Comune. Grazie all'organizzazione del Presidente della biblioteca e della Commissione cultura, i gruppi corali della Soldanella, di Bovegno e di Nave hanno potuto proporre le loro incantevoli melodie musicali e canore al pubblico polavenese, incontrando consensi unanimi.

Ho constatato poi una felice riuscita anche nella "22^ marcia panoramica", gara podistica organizzata dal G. A.P. Polaveno lo scorso mese di giugno e che ha visto la partecipazione di oltre 650 marciatori provenienti da tutto il centro-nord d'Italia. E ho partecipato volentieri, in segno di amicizia e di profondo rispetto, alle commemorazioni degli alpini di Polaveno e San Giovanni, di questi ultimi ricordo il 45° di fondazione del loro gruppo, e degli artiglieri: l'inaugurazione della nuova sede per il gruppo di san Giovanni e la festa di Santa Barbara per il gruppo di Polaveno.

Mi complimento con i comitati parrocchiali per le splendide feste patronali e sagre paesane allestite nel periodo estivo e con i gruppi sportivi che hanno organizzato tornei notturni di calcio, attirando molte persone della Provincia di Brescia, nelle tre frazioni. Ringrazio tutte quelle persone che, volontariamente, provvedono alla pulizia e al decoro dei giardini comunali e della fontana. Infine auguro una buona annata a tutti i cacciatori che si apprestano a vivere una stagione venatoria nel rispetto delle regole "certe".

Regole rese certe dalle Istituzioni, protagoniste quest'estate, nel difendere una tradizione cara alla nostra gente.

Il sindaco Peli Aristide

BUONO COMUNALE

EROGAZIONE BUONO COMUNALE SOCIOSANITARIO – 2002 A FAVORE DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI ASSISTITI IN FAMIGLIA

RIAPERTURA TERMINI BANDO

Comunichiamo la riapertura dei termini di bando per l'erogazione del Buono Comunale Socio Sanitario 200-2 a favore degli anziani non autosufficienti assistiti in famiglia

REQUISITI DEI DESTINATARI:

Cittadinanza italiana

Residenza a Polaveno da almeno 5 anni

Età non inferiore a 70 anni

Certificato di riconoscimento di invalidità pari al 100%

Appartenenza a nuclei familiari con reddito non supe riore ai limiti I.S.E.E

Il richiedente non deve essere beneficiario di buono socio-sanitario regionale

SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDA:

30|092002

La documentazione necessaria è disponibile presso l'Ufficio Servizi Sociali

Aperto il lunedì alle ore 8,30 – 10,30 il mercoledì 8,30 – 10,30 il giovedì 16,00 – 17,30



3

ASSISTENZA

La nuova normativa sull'assistenza, meglio conosciuta come legge n. 328/2000 "Turco", conferisce ai Comuni la titolarità dei servizi socio assistenziali sanitari.

Le disposizioni introdotte portano ad una evoluzione delle politiche sociali, che da prevalentemente assistenziali si trasformano in promozionali e preventive. Un passaggio importante che gli Enti Locali dovranno necessariamente cogliere, mentre agli amministratori non resterà che guardare con attenzione agli strumenti offerti dalla nuova legge affinché la singola e locale politica socio assistenziale divenga espressione generale e sovracomunale.

In tale ottica acquisisce grande rilevanza il Piano di zona, utile e necessario per determinare obiettivi ed interventi strategici per una politica socio assistenziale concretamente applicabile.

La Regione Lombardia con delibera G.R. n. VII/7069 del 23 novembre 2001 stabiliva:

- di individuare in prima attuazione i distretti socio sanitari, quindi gli ambiti territoriali previsti dalla legge 328.
- di ripartire le risorse ai vari distretti
- che le risorse della L. 328/2000 dovranno essere aggiuntive rispetto a quanto stanziato dai Comuni nel 2000-2001
- che i Piani di zona sono adottati attraverso accordi di programma

Che il Consigli di rappresentanza della Conferenza dei sindaci dell'ASL di Brescia formula gli indirizzi per l'avvio delle attività e per il riequilibrio dei fondi nell'interesse complessivo del territorio.

Nell'espletamento di questi ultimi passi, il Consiglio di rappresentanza dei sindaci ha deciso di incaricare "ACB Servizi" per la disposizione di un progetto formativo di accompagnamento per supportare i Comuni nella fase di definizione delle modalità associative più appropriate per la definizione dei Piani di zona e per progettare, organizzare e gestire la fase formativa prevista per l'avvio della Riforma.

La Legge 328/2000, nel ridefinire nel complesso il sistema dei servizi sociali, pone grande rilevanza alla definizione dei Piani di zona (P.d.Z.), precisando che con questo documento non si deve rappresentare solo la sommatoria degli interventi svolti a livello comunale, ma che si deve costituire un sistema integrato di servizi. Nella legge quadro il P.d.Z. è uno strumento per mirare ad un cambiamento nell'attuale assetto degli interventi sociali.

Tale cambiamentoi si realizza percorrendo tre direttrici principali:

- Una integrazione effettiva tra i diversi Comuni dell'ambito
- Una integrazione sociale e sanitaria
- Una integrazione tra le attività istituzionali e le attività sociali espressione della collettività e del non profit.

La Direzione Regionale Famiglia e Solidarietà sociale ha inoltre emanato alcune linee guida per la predisposi-

LEGGE 328/2000

zione dei P.d.Z. definendo che gli obiettivi e le priorità di intervento sono quelli delineati nel Piano Socio Sanitario Regionale.

Sinteticamente ciò significa che gli obiettivi regionali per il triennio sono:

- Tutela minori e adolescienti
- 2. Promozione di servizi per la prima infanzia
- 3. Rilancio dell'affido familiare e del sostegno alle adozioni nazionali e internazionali
- Sviluppo della prevenzione sui temi del disagio giovanile
- Individuazione dei criteri di autorizzazione e accreditamento e verifica del livello di qualità dei servizi
- Contrasto alle nuove povertà, all'emergenza stranieri, alla violenza e allo sfruttamento di minori
- Tutela di anziani e disabili favorendo la permanenza di questi soggetti presso il proprio domicilio.

Particolare attenzione viene posta a livello regionale sull'accreditamento dei servizi e sul ricorso a due nuovi strumenti di intervento sociale, il voucher ed i buoni sociali.

Viene inoltre assegnato all'ASL un ruolo di stretta collaborazione con i Comuni, prevedendo che la medesima fornisca dati e informazioni utili per la definizione del P.d.Z., che svolga un ruolo di raccordo e sintesi con la regione e soprattutto che manifesti l'intesa sul P.d.Z., nel caso in cui quest'ultimo sia coerente con gli atti programmatori regionali.

L'importanza del processo che i Comuni della Valle Trompia hanno avviato riguarda l'introduzione di una molteplicità di strumenti in grado di rendere più flessibile ed innovativo il campo degli interessi alla persona. Peraltro il nostro territorio non è estraneo a forme di collaborazione e sussidiarietà dei Comuni anche nell'ambito della gestione dei servizi socio assistenziali. Si ricorda al riguardo che:

- dal 1984 sono state istituite "le quote di solidarietà", tramite l'impegno di ogni amministrazione a destinare una quota abitante del proprio bilancio per far fronte a problemi sociali di rilevanza su tutto il territorio della Valle.
- Dal 2001 è istituito il sistema socio assistenziale di Valle con una funzione di gestione non solo delle risorse provenienti da leggi di settore, ma anche di istituire un osservatorio sui problemi socio assistenziali della Valle.
- A queste scelte politico amministrative sono seguite scelte operative che si sono tradotte in momenti di riflessione congiunta degli operatori comunali su modalità di regolamentazione dei servizi e delle prestazioni omogenee sul territorio.

Per la costruzione del piano le diciotto amministrazioni comunali, che hanno tutte deliberato la convenzione per l'individuazione dell'organo di rappresentanza politica della programmazione zonale, la definizione

ASSISTENZA

LEGGE 328/2000

dell'ente capofila e della struttura tecnica per la stesura del piano.

Il Piano di Zona deve essere adottato tramite accordo di programma da stipularsi tra gli enti locali dell'ambito distrettuale.

Gli obiettivi strategici che sono alla base del piano.

Attraverso il piano di zona i Comuni della Valle Trompia vogliono affermare e, nel corso del triennio, realizzare una serie di azioni volte a far si che il territorio diventi effettiva sede di elaborazione, programmazione e gestione dei servizi e delle prestazioni socio assistenziali di competenza comunale. Si tratta quindi dal 2002 di dare avvio ad un nuovo processo di cui sono titolari i Comuni ma al quale partecipano tutte le realtà significative del territorio.

L'applicazione della legge di riforma richiede un sistema di governo sociale nuovo con una co-progettazione che coinvolga soggetti pubblici, privati e del privato sociale con un esercizio di responsabilità comuni.

Fondamentale, oltre all'integrazione tra i soggetti erogatori, è la costruzione di un sistema di interventi caratterizzato da:

- equità nelle risposte ai cittadini, attraverso la definizione di criteri omogenei per l'accesso ai servizi;
- Trasparenza sulla rete di offerta, la personalizzazione dell'intervento, l'integrazione con i servizi sanitari,
- Valorizzazione della centralità della famiglia.
- Globalità dell'intervento sulla persona.

Si tratterà quindi di un piano incrementale, suddiviso in fasi, che dovrà connotarsi come percorso per la costruzione della rete territoriale degli interventi sociali, per il consolidamento di alcuni servizi, la sperimentazione di altri, la verifica delle azioni attuate, la costruzione di un servizio informativo condiviso e utilizzato da tutti i soggetti e soprattutto l'attenzione all'integrazione di tutti gli attori coinvolti.

1. indicazioni socio-demografiche

La Valle Trompia è costituita da 18 Comuni dei quali il più popoloso è Lumezzane con 24.010 ed il più piccolo Irma con 139.

Il territorio si sviluppa prevalentemente lungo un asse longitudinale corrispondente al corso del fiume Mella, sul quale convergono le valli laterali del Gobbia e del Garza.

I Presidi Sanitari sono costituiti da due strutture ospedaliere ubicate a Gardone V.T. (pubblica) e Lumezzane (privata accreditata) con rispettivamente 185 (cui vanno aggiunti 12 posti di day hospital e 4 posti di pediatria) e 100 posti letto.

Sono presenti oltre alle sedi di scuola dell'obbligo (pressoché in ogni Comune) sedi di Istituti Scolastici superiori a Gardone V.T. (IPC, ITIS, IPSIA, Liceo scien-

tifico e socio psicopedagogico), Sarezzo (ITC, Liceo artistico) e Lumezzane (ITIS, IPSIA, Liceo scientifico, nonché agenzia di formazione professionale).

Il Mancato completamento della scuola dell'obbligo interessa il 15,4% della popolazione tra i 15 ed i 42 anni. Il conseguimento del diploma di scuola media superiore interessa il 24,4% della popolazione compresa tra i 19 e i 34 anni. I laureati sono il 2,1% della popolazione e sopra i 24 anni. All'interno del territorio vi è una differenza, nel tasso di scolarizzazione, tra alta e media bassa valle dovuta alle difficoltà di spostamento verso le sedi di istruzione secondaria e ancor più universitaria

La popolazione, che nel recente passato, era sostanzialmente stabile e tendente ad un progressivo invecchiamento vede negli ultimi anni un leggero incremento dovuto soprattutto alla presenza di flussi migratori attirati in valle dalle possibilità di occupazione che sono tuttora elevate.

Gli stranieri "regolari" presenti oggi in valle, secondo una ricerca effettuata presso le anagrafi comunali risultano essere 4511 pari al 4,23% della popolazione residente.

Dall'analisi complessiva del contesto si segnala un elevato numero di persone seguite dai problemi legati a nevrosi (che possono sfociare in manifestazioni autolesioniste, tentati suicidi, suicidi, disturbi di comportamento alimentare, depressioni) a difficoltà di reinserimento sociale per alcune fasce d'età o per tipologie di cittadini espulsi dal mercato del lavoro.

2. La rete dei servizi esistenti e la tipologia delle prestazioni in atto

La Valle Trompia si caratterizza per una ricchezza di interventi sociali, gestiti sia da amministrazioni pubbliche che dal terzo settore. La ricchezza dei servizi sociali si esprime nelle diverse aree, pur con differenziazioni tra queste.

2.1 Area Anziani

n. 8 R.S.A.

n. 7 Centri Diurni Integrati

n. 19 Mini Alloggi Protetti

n. 1 Unità di valutazione Multidimensionale

n. 1 Centro Unico Prenotazione lista di Attesa RSA

n. 1 Servizio Assistenza Domiciliare Integrata

- n. 10 (Comuni) Servizio Assistenza Domiciliare Delegato
- n. 8 (Comuni) Servizio Assistenza Domiciliare Comunale

Telesoccorso (per Comuni deleganti)

- n. 1 Servizio Educativo domiciliare per pazienti affetti da Alzheimer
- 2.2 Area minori e famiglia

ASSISTENZA

- n. 1 Consultori
- n. 3 Asili Nido e similari
- n. 11 Centri Aggregazione Giovanili
- n. 1 Comunità Alloggio
- n. 27 Centri Ricreativi diurni
- n. 3 Case di Vacanza
- 2.3 Area disabilità ed handicap
- n. 3 Centro Socio Educativi (CSE)
- n. 1 Centri Residenziali e Istituti (CRH)
- n. 1 Comunità Alloggio (CAH)
- n. 4 Servizio Formazione Autonomia (SFA)
- n. 1 Nucleo Integrazione Lavorativa (NIL)
- n. 10 (Comuni) Servizio Educativo Domiciliare (SED) Delegato
- n. 1 Equipe Operativa Handicap (EOH)
- n. 1 Unità Valutazione Handicap (UVH)
- 2.4 Area povertà, emarginazione, dipendenze.
- n. 1 SERT
- n. 2 Enti Ausiliari Tossicodipendenze
- n. 4 Gruppi Volontariato per Alcooldipendenti
- 2.5 Area salute mentale

Comunità alloggio SAD

3. Obiettivi di piano

Il P.d.Z. è uno strumento di lavoro in evoluzione rispetto al quale sono previsti aggiornamenti sulla base delle verifiche periodiche effettuate.

Gli obiettivi potranno essere meglio ridefiniti e puntualizzati dopo la verifica dei risultati raggiunti il primo an-

I filoni su cui si muove il piano riguardano:

- 1. la costruzione del soggetto collettivo e la riorganizzazione del sistema di offerta.
- l'attivazione di nuovi interventi in forma sperimentale.

Nel rispetto della L. 328/2000 punto di partenza per ogni azione è superare la progettualità settoriale degli interventi sociali per giungere ad un'unica entità che aggreghi le risorse dei comuni associati, di altri enti pubblici del terzo settore ed abbia come obiettivo la globalità dell'intervento sulla persona e la centralità di questa rispetto alle logiche di appartenenza dei diversi soggetti erogatori.

Riorganizzare il sistema di offerta significa agire nella duplice direzione, di consolidare ciò che già c'è e innovare il sistema delle prestazioni laddove esse risultino inadeguate, insufficienti, non più rispondenti ne alla domanda dei cittadini, ne alle finalità per cui sono sorte.

Il secondo punto riguarda infine la sperimentazione di interventi, prestazioni, azioni che costituiscono una no-

LEGGE 328/2000

vità per il nostro territorio.

4. Obiettivi di piano per il primo anno

4.1 Costruzione del soggetto collettivo.

L'istituzione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, strumento tramite il quale è poi possibile realizzare gli obiettivi, le finalità e le conseguenti azioni previste dalla legge 328/2000 è il risultato di interventi svolti da amministratori, operatori del servizio pubblico e del terzo settore, in una logica di collaborazione e rispetto dei ruoli reciproci.

Gli obiettivi da perseguire nel 1° anno di attività sono:

- a) gestire i servizi di valenza sovracomunale individuati dal piano al punto 4.2;
- sostituire la delega minori con un servizio territoriale multidisciplinare di tutela e promozione dei diritti dei minori, da realizzare in collaborazione con l'ASL per quanto riguarda le figure specialistiche e psicodiagnostiche;
- c) Dotarsi di strumenti per la programmazione e la pianificazione degli interventi;
- d) Costituire un osservatorio dei problemi socio assistenziali di Valle:
- e) Istituire il sistema informativo condiviso da tutti gli operatori;
- f) Verificare la qualità degli interventi mediante l'istituzione di un sistema di valutazione;
- Proporre e definire un regolamento Distrettuale per l'accesso ai servizi, cercando di uniformare il più possibile le modalità di copertura della spesa da parte degli utenti;
- h) Predisporre un percorso informativo misto tra operatori comunali e del terzo settore per l'adozione di linguaggi comuni, la condivisione di modalità di intervento, l'adozione di metodi di scambio informativo;
- Accreditamento dei soggetti erogatori dei servizi.
- 4.2 Attivazione di nuovi interventi in forma sperimentale.

riguarda sia i servizi che le prestazioni non presenti attualmente sul nostro territorio.

Ci si riferisce in particolare per quel che riguarda i servizi al pronto intervento assistenziale e per quel che riguarda le prestazioni ai titoli (vaucher e buoni sociali). Per quanto riguarda il pronto intervento assistenziale esso è pensato come servizio nei confronti di soggetti particolarmente fragili che repentinamente si trovano sprovvisti di alloggio e impossibilitati a mantenere autonomamente la gestione se non a fronte di un percorso educativo.

Si ritiene necessaria la dotazione di 30/35 posti di Pronto Intervento Assistenziale (P.I.) articolati in tre poli differenziati per tipologia di bisogno: emergenza, alta protezione, media protezione con caratteristiche

ASSISTENZA

LEGGE 328/2000

strutturali e gestionali tra loro differenziati.

Tali servizi dovranno essere gestiti a livello sovracomunale, anche in accordo con il terzo settore e utilizzando il fondo zonale della legge 328/2000 in conto affitto o compartecipando ai mutui assunti dai proprietari degli immobili

Per quel che si riferisce ai titoli si ritiene di dover privilegiare ed utilizzare in forma pressoché esclusiva i vaucher rispetto ai buoni perché i primi, rispetto ai secondi, garantiscono un effettivo utilizzo delle prestazioni necessarie al mantenimento a domicilio dei soggetti più fragili (anziani e disabili).

I titoli potranno essere erogati già dal primo anno successivamente alla fase di accreditamento che dovrà avvenire in tempi brevi, fatte salve eventuali disposizioni regionali al riguardo.

4.3 Modalità di gestione del Fondo di Ambito relativamente alle risorse della L. 328/2000.

Particolare attenzione dovrà essere riposta nelle modalità di gestione del fondo di ambito, l'erogazione delle risorse dovrà essere effettuata sulla base di forme di gestione individuate dai servizi e dagli interventi. In essi andranno differenziati i servizi gestiti per i Comuni dall'ente capofila, in quanto sovracomunali rispetto a quelli gestiti a livello comunale. Per il primo anno, in attesa di avere ulteriori indicazioni normative il fondo verrà così suddiviso:

50% per l'attivazione del soggetto collettivo di cui al punto 4.1

20% per la sperimentazione dei titoli di cui al punto 4.2 30% per l'avvio di nuovi servizi di cui al punto 4.2

5 Obiettivi di piano per il secondo anno

Affinare le modalità di gestione del fondo di ambito. Consolidare la struttura comunitaria e l'integrazione in rete tra i diversi soggetti.

Verificare l'andamento dell'accreditamento dei servizi. Analizzare l'impatto nella rete dei servizi della sperimentazione dei titoli.

Dare avvio al pronto intervento assistenziale in almeno due realtà.

Ripartire il fondo 328 secondo:

40% per l'attivazione del soggetto collettivo

30% per i titoli

30% per i nuovi servizi

6 Obiettivi di piano per il terzo anno

Consolidare la modalità di gestione del fondo di ambito. Consolidare l'esperienza dei titoli.

Avviare la terza struttura di pronto intervento assistenziale

Verificare l'andamento dell'accreditamento dei servizi. Verificare l'impatto della prima triennalità sul territorio, per iniziare la progettazione del secondo triennio. Ripartire il fondo 328 secondo:

25% per l'attivazione del soggetto collettivo 50% per i titoli 25% per i nuovi servizi

Popolazione residente alla data 31/12/2001

Comune	anni 0-14	anni ultra 15-60 65	totale
Bovegno	304	1620 411	2335
Bovezzo	1049	5417 1007	7473
Brione	84	389 94	567
Caino	228	1122 272	1622
Collio	357	1602 448	2407
Concesio	1757	9182 1956	12895
Gardone VT	1417	7492 2083	10992
Irma	15	92 32	139
Lodrino	325	1224 215	1764
Lumezzane	3639	169013470	24010
Marcheno	599	3099 512	4210
Marmentino	97	478 147	722
Nave	1552	7412 1587	10551
Pezzaze	233	1145 240	1618
Polaveno	404	1756 333	2493
Sarezzo	1738	8305 1709	11752
Tavernole	174	959 237	1370
V. Carcina	1294	7050 1708	10052
Totali	15.266	75.245 16.46	1 106.972

IL COMUNE INFORMA

PROTEZIONE CIVILE

OPERAZIONE CASA FORTE CASA

La casa non deve avere segreti

Oggi l'opinione pubblica è molto sensibilizzata sui temi della sicurezza degli edifici abitativi. In effetti molte case e condomini costruiti in Italia non sono mai stati controllati riguardo alla loro stabilità.

Eppure per accertarsi che la propria casa sia sicura, bastano un po' di attenzione e qualche piccolo accorgimento e quel che conta è poter affrontare eventuali incertezze prima che possano diventare un problema. Saper capire le condizioni delle abitazioni è importantissimo e adesso è finalmente più semplice, grazie all'operazione Casa Forte Casa.

L'operazione è stata ideata dalla Protezione Civile della Regione Lombardia in collaborazione con il Politecnico di Milano e AEM Spa che, insieme, hanno preparato una scheda tecnica da compilare, espressamente studiata per valutare la sicurezza della tua casa. Così avrai maggiore tranquillità all'interno delle tue mura domestiche.

Oggi anche tu puoi capire se la tua casa è sicura.

L'operazione Casa Forte Casa è il modo più facile per imparare a conoscere la casa dalle fondamenta al tetto, anche per chi "non è del mestiere". Basta andare negli uffici tecnici del tuo Comune o presso gli "spazioregione" e ritirare gratuitamente la scheda di autovalutazione, disponibile anche sul sito:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Si tratta di un questionario da compilare pensato proprio come strumento veloce e affidabile per lasciare ogni tipo di incertezza letteralmente fuori dalla porta.

Il questionario è scritto in modo chiaro e contiene alcune domande alle quali rispondere semplicemente con una crocetta, come nei test.

Compilalo anche tu: in poco più di mezz'ora potrai sapere da te se la tua casa è sicura oppure se è il caso di far effettuare una verifica tecnica da un esperto.

Inoltre potrai apprendere molte nuove cose che rimarranno sempre utili per te e la tua famiglia.

La prima parte del questionario è dedicata alla struttura del fabbricato: elementi portanti, travi, pilastri, balconi, tetto, La presenza di incrinature, di crepe o fessure, o di spigoli murari sgretolati, deve indurre a prudenza e ad un'attenta osservazione. Proprio da questi fattori dipende strettamente il rischio di cedimento e crollo di un fabbricato. Per questo li chiameremo indicatori diretti. Ma non lasciarti intimorire: si tratta di temi elementari, intuitivi e generalmente conosciuti.

Il peso della struttura e del tetto su arcate, pilastri e muri portanti può provocare fessure che si manifestano sottoforma di crepe sulle pareti, sia interne che esterne alla casa. Ciò non vuol dire che di fronte a una crepa

CASA FORTE CASA

"antiestetica" sia necessario preoccuparsi: grazie all'aiuto delle illustrazioni potrai distinguere le situazioni problematiche da quelle che richiedono solo un po' di manutenzione, come ad esempio segni superficiali sulla verniciatura dei muri. In ogni caso, per toglierti ogni dubbio, segui le indicazioni del questionario, soprattutto riguardo alla posizione delle eventuali crepe che rilevi.

I muri dovrebbero essere perfettamente perpendicolari alla linea del pavimento. Di solito i muratori usano uno strumento chiamato bolla, per essere sicuri di costruire correttamente gli edifici.

Si parla in fatti di muro in bolla o di muro a piombo. Se così non fosse, e cioè se i muri si stessero lentamente inclinando, lo noteresti anche ad occhio nudo. In base a quello che osservi e alle tue risposte scoprirai quando una parete eventualmente "fuori bolla" costituisce motivo di preoccupazione, e quando invece si può convivere con un muro leggermente obliquo.

Tieni presente che quello che conta è l'insieme di tutte le risposte segnate da te sulla scheda, purchè si prenda sul serio il risultato.

Non dimentichiamo gli impianti

A volte il rischio di crollo è strettamente legato al rischio di esplosione. Per questo è fondamentale tenere sotto controllo gli impianti a gas, le caldaie e le tubature.

Pur non essendo un tecnico grazie all'operazione Casa Forte Casa e alle domande sugli impianti potrai eseguire un valido check up, che non guasta mai, e riscoprire il piacere di vivere serenamente la tua casa anche sotto questo aspetto.

Il contesto del fabbricato

Anche lo stato del terreno circostante, la storia dell'edificio e delle sue trasformazioni possono determinare le condizioni di sicurezza di un fabbricato residenziale.

La seconda parte del questionario è incentrata proprio sull'annotazione e sull'osservazione di ciò che ti sta intorno e sulla "carta d'identità" della tua casa, con gli eventuali ampliamenti effettuati negli anni.

Ancora una volta la parola d'ordine è osservazione ed è importante non trascurare alcun dato, senza per questo doversi allarmare.

Vediamo alcuni di questi elementi, che chiameremo indicatori indiretti.

Alla base della stabilità, c'è la base della casa. Il terreno su cui poggiano gli edifici non deve cedere e deve avere la giusta consistenza e permeabilità. Nel questionario troverai anche alcune domande sul tipo di territorio intorno alla casa, sulla presenza di burroni o di pareti scoscese, che non devono rischiare di franare. Inoltre anche nel caso di lavori in corso nelle immediate vicinanze devi prestare un po' di attenzione: se

CASA FORTE CASA

qualcuno scava, meglio capire da subito se i lavori vanno d'accordo con le fondamenta della tua casa.

Qualsiasi edificio è progettato secondo calcoli sui materiali, sui pesi e sugli ingombri previsti.

Proprio per questo non è sempre possibile fare trasformazioni e spostare i muri.

Ma spesso non si fa molta attenzione a tutto ciò che viene aggiunto alla struttura originaria, come ad esempio soppalchi, antenne o insegne cartellonistiche.

Se la tua casa è stata appesantita nel corso degli anni, è meglio scoprire subito se non sia il caso di alleggerirla

Basta una rapida valutazione, leggendo attentamente le domande sugli indicatori indiretti.



IL MODO PIU' FACILE PER ABITARE LA TUA CASA IN PIENA SICUREZZA

LASCIA OGNI RISCHIO FUORI DI CASA

ATTIVITA' PRODUTTIVE

La Camera di Commercio ha pubblicato la "Struttura dell'attività Produttiva in Provincia di Brescia" dati suddivisi per Sedi—Addetti di cui sedi artigiane al IV° trimestre 2000 e 2001 per comune

Di seguito riportiamo i dati relativi al Comune di Polaveno.

Anno 2000	Sedi	adde	etti	di cu artigi	i sedi ane
Agricoltura, Caccia e silvicoltura Attività		8	2		0
Manifatturiere Costruzioni Commercio all'ingrosso Al dettaglio, riparazioni		67 22	570 58		45 19
Di beni pers. Per la casa Alberghi e ristoranti Trasporti, Magazzinaggi		21 13	18 14		2
E comunicazioni Intermediazione moneta		5	4		5
E finanziaria Attività immobiliare, nole		4	3		0
Informatica, ricerca Istruzione Altri servizi pubblici, soci	ali	9 1	45 4		0
Personali e domestici Imprese non classificate		7 7	6 11		4 0
Totale		164	735		75

Anno 2001 Sedi	adde	etti	di cu artigi	i sedi ane
Agricoltura, Caccia e silvicoltura Attività	8	5		0
Manifatturiere Costruzioni	68 24	639 65		44 21
Commercio all'ingrosso Al dettaglio, riparazioni				
Di beni pers. Per la casa Alberghi e ristoranti	22 13	23 19		2
Trasporti, Magazzinaggio E comunicazioni Intermediazione monetaria	5	5		5
E finanziaria Attività immobiliare, noleggio	3	3		0
Informatica, ricerca Istruzione	14 1	13 4		0
Altri servizi pubblici, sociali Personali e domestici Imprese non classificate	6 7	5 7		4
Totale	-171	788		76

RIFIUTI

Moplen, il mito va in discarica

L'espansione della plastica nel nostro paese inizia negli anni del boom economico, gli albori del consumismo, e il successo di questo nuovo materiale sintetico era legato al simbolo di modernità che portava con sé.

In pochi allora avevano già la consapevolezza che oltre agli indubbi pregi, questo nuovo materiale rappresentato fondamentalmente dal Pvc (polivinilcloruro), aveva anche numerosi difetti e avrebbe rappresentato negli anni a venire un problema ambientale.

Da circa un decennio il Pvc è al centro di un controverso dibattito in cui sono state espresse divergenti opinioni di ordine scientifico, tecnico ed economico sugli effetti prodotti sulla salute umana e sull'ambiente.

Anche a livello europeo la Commissione si è assunta l'impegno di procedera a una valutazione dell'impatto ambientale del Pvc, compresi gli effetti sulla salute, e a prodotto a proposito un libro verde in cui si prospettano scenari e possibili soluzioni alle problematiche, poste soprattutto a fine vita, dei manufatti in plastica.

Il Pvc è un materiale polimerico sintetico, prodotto mediante addizione ripetitiva del cloruro di vinile monomero, cancerogeno di prima categoria noto alle cronache soprattutto dopo il processo per i morti dei reparti di lavorazione di Cvm del petrolchimico di Porto Marghera. In pratica ha la stessa struttura del Polietilene (che lo ha sostituito nelle bottiglie di acqua minerale) tranne che per la presenza del cloro, che rappresenta il 57% in peso della resina polimerica.

Il Pvc puro è un materiale rigido, a elevata resistenza meccanica, relativamente resistente agli agenti atmosferici, all'acqua e alle sostanze chimiche, ma altrettanto relativamente instabile al calore e alla luce.

Il calore e la luce conducono infatti a una perdita di cloro sottoforma di acido cloridrico, che viene evitata attraverso l'aggiunta di stabilizzanti rappresentati da sali di metalli quali il piombo, il cadmio, o composti organostannici.

Mentre la proprietà meccaniche del Pvc possono essere modificate attraverso l'aggiunta di additivi, detti plastificanti, che a seconda delle dosi utilizzate danno luogo a un'ampia gamma di materiali con proprietà diverse. I prodotti in Pvc hanno raggiunto una notevole quota di mercato negli anni sessanta, con una produzione mondiale di 3 tonnellate nel 1965 che attualmente supera i 20 milioni di tonnellate l'anno.

Corrisponde a circa un quinto della produzione totale di materie plastiche rappresentando pertanto uno dei materiali sintetici più importanti. La produzione è concentrata principalmente negli Stati Uniti, nell'Europa Occidentale e in Asia.

Le principali applicazione del Pvc sono caratterizzate da un ciclo di vita molto variabile, compreso tra alcuni mesi e oltre 50 anni. In Europa il Pvc trova impiego principalmente nel settore edilizio che rappresenta il 57% dell'utilizzo totale e nel quale vengono impiegati prodotti con i cicli di vita media mediamente più lunghi.

MOPLEN

Si stima che questi rifiuti siano stati circa 4.1 milioni tonnellate nel 1999, di cui 3.6 milioni di tonnellate provenienti dal post consumo. Circa un milione sono le tonnellate generate dal settore delle costruzioni e delle demolizioni e altrettanti sono rappresentati dai rifiuti solidi urbani. Circa 700 mila tonnellate provengono dal settore imballaggi e altrettante dai veicoli destinati alla rottamazione e nelle apparecchiature elettriche e elettroniche.

Il principale sistema di smaltimento adottato dai Paesi della Comunità è la discarica, in cui vengono conferiti dai 2.6 ai 2.9 milioni di tonnellate di rifiuti di Pvc ogni anno, mentre 600 mila tonnellate sono destinate all'incenerimento.

Il riciclaggio meccanico si applica solo a una frazione minima di rifiuti, circa 100 mila tonnellate che rappresentano meno del 3% del totale. La gran parte circa il 70% è rappresentato da rifiuti di cavi e da imballaggi. La qualità del materiale riciclato meccanicamente può essere molto variabile a seconda del grado di contaminazione e della composizione del materiale raccolto. Questa qualità determina di conseguenza anche il successivo livello di riutilizzo: i riciclati alta qualità possono essere impiegati nelle stesse applicazioni in cui era utilizzati il Pvc vergine, mentre i riciclati a bassa qualità possono essere riutilizzati generalmente in manufatti di altri materiali.

Alcune valutazioni del ciclo di vita relative ad alcuni prodotti specifici in Pvc hanno evidenziato che il riciclaggio meccanico è vantaggioso da un punto di vista ambientale per gli scarti industriali, per gli scarti di lavorazione e per i rifiuti a fine vita che possono essere separati. Un elemento di criticità è rappresentato dalla presenza di additivi pericolosi quali il piombo, il cadmio, il Pcb. La loro presenza nei flussi di Pvc destinati al riciclaggio ha infatti come risultato una diluizione di queste sostanze in una maggiore quantità di Pvc, dato che è necessario nel manufatto riciclato aggiungere materia vergine. In pratica questo comporta delle sia delle restrizioni nell'utilizzo del manufatto riciclato, sia una posticipazione delle problematiche di smaltimento. La presenza di Pvc può creare problemi anche nel riciclaggio di altre tipologie di plastiche, in particolare per i rifiuti di polietilentereftalato (Pet): infatti avendo una densità simile è molto difficile separarli e questo comporta costi aggiuntivi nel riciclaggio, ad esempio, delle bottiglie in plastica di Pet.

Come per altri materiali il riciclaggio del Pvc è limitato anche dai costi generali di questo processo: attualmente il riciclaggio di alta qualità dei rifiuti a fine vita di esercizio (in particolare tubi, profilati, materiali per la pavimentazione) non è redditizio, perché i costi netti di riciclaggio sono molto superiori ai costi di messa in discarica o di incenerimento e inoltre il proprietario di rifiuti deve sostenere maggiori costi per la separazione di rifiuti nei cantieri edilizi.

Mentre il riciclaggio del Pvc dagli scarti industriali può essere redditizio rispetto allo smaltimento.

RIFIUTI

MOPLEN

Negli ultimi cinque anni sono state realizzate alcune iniziative di riciclaggio di tipo chimico, in questo processo il polimero viene scisso a monomero e il cloro fissato sottoforma di acido cloridrico. A seconda della tecnologia del processo l'acido cloridrico può essere riutilizzato o neutralizzato. Questi processi di riciclaggio chimico possono essere classificati in base alla loro capacità di trattare rifiuti con un alto o basso tenore di cloro. Secondo alcuni studi di Lca il riciclaggio chimico, seppure inferiore in termini di impatto ambientale rispetto al riciclaggio meccanico, è comunque preferibile rispetto alla messa in discarica o all'incenerimento.

Per quanto riguarda il destino degli additivi, i plastificanti durante il processo vengono trasformati in materie prime insieme alle parti organiche del Pvc, mentre gli stabilizzanti che contengono metalli pesanti si trasformano per lo più in residui solidi il cui destino è la discarica.

I rifiuti di Pvc destinati all'incenerimento vengono trattati per lo più negli inceneritori di rifiuti urbani, anche se una quota consistente la si ritrova anche negli inceneritori per rifiuti ospedalieri, dato che negli ultimi anni è diffusissimo il ricorso a materiali disposable, che sono molto spesso in Pvc.

Il Pvc rappresenta il 10% circa dei rifiuti in plastica inceneriti, ovvero lo 0.7% del totale dei rifiuti destinati a incenerimento e da origine a circa il 50% del cloro presente negli inceneritori.

L'incenerimento dei rifiuti contenenti Pvc genera quindi acido cloridrico nei gas di scarico degli inceneritori che deve essere neutralizzato insieme agli altri gas acidi prodotti dal processo o recuperato come avviene in alcuni impianti in Germania.

La neutralizzazione avviene tramite immissione di agenti neutralizzanti, quali la calce attraverso un processo che può avvenire a secco, a semisecco, a semiumido e a umido.

Esiste una notevole differenza tra le quantità di agenti neutralizzanti richiesti e i residui prodotti a seconda che si incenerisca Pvc rigido oppure morbido. Il Pvc flessibile contiene meno cloro rispetto a quello rigido, quindi richiede minor quantità di agenti neutralizzanti e produce meno residui.

L'incenerimento di 1 Kg plastiche miste composte dal 70% di Pvc rigido (con il 53% di cloro) e dal 30% dei Pvc flessibile (con il 25% di cloro), produce in media tra 1 e 1,4 Kg di residui per il processo a secco con calce e per i processi a semisecco e a semiumido. Utilizzando il carbonato di sodio come neutralizzante nel processo a semisecco si originano 0,8 Kg di residui.

I residui, che sono classificati come rifiuti pericolosi, vengono generalmente veicolati in discarica, tranne alcune eccezioni in cui vengono recuperati.

Il contributo che l'incenerimento di rifiuti di Pvc potrebbe dare alle emissioni di diossine è stato ed è tuttora al centro di un importante dibattito scientifico, essendo il Pvc il materiale che attualmente contribuisce in misura maggiore alla formazione di cloro negli inceneritori (tra il 38 e il 66%; il 17% circa da sostanze putrescibili; il 10% dalla carta e cellulosa in genere).

Alcune sperimentazioni hanno posto in evidenza la correlazione tra Hci e diossine, pur evidenziando come i meccanismi di formazione e distruzione di Pcdd (PoliCloroDibezoFurani) e Pcdf (PoliCloroDibezoFurani) siano ancora oggetto di approfondimento. Infatti solo il contenuto di cloro, ma anche un'alta presenza di metalli pesanti (come rame e piombo) e alcune particolari condizioni di processo sono elementi che vengono messi in relazione con la maggior formazione di diossine nel processo di combustione.

La presenza di acido cloridrico nelle emissioni può avere un effetto consistente sulla volatilizzazione dei metalli sottoforma di cloruri (di piombo, cadmio, arsenico, ecc.) e questo è un altro motivo sostanziale per cui è fondamentale abbattere i gas acidi provenienti dai processi di incenerimento.

Questo comporta evidentemente un incremento dei costi di gestione, che varia a seconda del processo utilizzato, della possibilità di recuperare i residui, dai trattamenti effettuati per rendere i residui riutilizzabili ecc. Secondo alcune stime i costi aggiuntivi per l'incenerimento del Pvc rispetto a quelli del trattamento dei rifiuti solidi urbani vanno da 20 euro circa per tonnellata per i sistemi a umido e oltre 300 euro per tonnellata per i sistemi a secco. Le differenze dipendono dalla tecnologia utilizzata e dal tipo di Pvc incenerito (flessibile o rigido).

Al momento questi costi aggiuntivi non sono sostenuti specificatamente dai nuovi prodotti in Pvc o dai rifiuti in Pvc, ma rientrano nel costo totale dell'incenerimento di rifiuti.

Su questo punto il Parlamento europeo non si è trovato d'accordo e insiste che il principio "chi inquina paga" si applichi anche ai rifiuti di Pvc e quindi i produttori paghino per tutti i costi addizionali generati dalla presenza di questa sostanza nei rifiuti.

Tenuto conto dei problemi posti dal Pvc nel corso del suo incenerimento auspica inoltre che la Commissione proponga una normativa che esiga la raccolta separata dei rifiuti di Pvc e chiede che siano eseguite ricerche in materia di incenerimento. Il parlamento auspica anche che la normativa comunitaria metta al bando il cadmio e gli stabilizzatori a base di piombo e gli additivi tossici e che ne vieti l'importazione da paesi terzi.

Sugli ftalati auspica che la Commissione preveda alternative e stabilisca obiettivi per ridurne l'utilizzazione. Il Parlamento propone anche una marcatura obbligatoria affinché il Pvc possa essere distinto più facilmente dagli altri rifiuti in plastica per facilitarne il riciclaggio, che auspica aumenti in termini percentuali rispetto alla situazione attuale. Ma, infine, esprime il parere che la normativa debba essere adottata solo se obiettivi precisi per il recupero dei rifiuti non possono essere raggiunti grazie all'impegno volontario del settore industriale.

IL COMUNE INFORMA

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Una delle disfunzioni più gravi che lo sviluppo socio - economico ha portato, in Italia ed ovunque nel mondo, è certamente quella dei rifiuti solidi urbani.

Lo smaltimento dei rifiuti dei rifiuti solidi urbani è sempre stato effettuato con l'ammassamento, in discariche più o meno grandi, poste nelle immediate vicinanze dei centri di cui erano a servizio; sopporta te malvolentieri dagli abitanti vicini ma strettamente necessari in mancanza di un serio piano alternativo di smaltimento.

Purtroppo l'aumento indiscriminato delle quantità di rifiuti avviati in discariche non che il peggioramento delle loro caratteristiche.

L'espandersi delle zone urbanizzate contestualmente all'esaurimento di cave di altre depressioni, naturali deputate all'espletamento della funzione discarica ma anche la maggiore attenzione che si è creata nei confronti dell' ambiente, ha portato all'impossibilità oggettiva di proseguire su questa strada costringendo a cercare nuove vie da percorrere.

lo smaltimento di rifiuti può avvenire tramite le succitate discariche controllate, il riciclaggio,il compostaggio ed il recupero energetico; questi processi, non sono alternativi ma complementari in una corretta politica dello smaltimento delle tonnellate di rifiuti prodotte dalle grandi metropoli.

Per risolvere il problema rifiuti si deve intervenire su ogni fase della produzione del rifiuto, soprattutto, quando possibile, all'origine della formazione del bene che diverrà rifiuto; massimizzare il riutilizzo o il riciclaggio e infine sfruttando il contenuto energetico mediante la produzione di compost, biogas o la termocombustione di ciò che non è stato possibile valorizzare.

Alla fine di questo processo la frazione destinata a discarica, sempre e comunque presente, sarà di quantità estremamente inferiore a quella di partenza e, se trattata opportunamente, molto stabile.

Quindi riduzione, <u>riutilizzo</u> del materiale tal quale, <u>riciclaggio</u> della materia costituente il materiale raccolto e **recupero** sono i nuovi quattro imperativi che si impongono per affrontare correttamente il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Noi tutti dovremmo essere consapevoli di essere una, parte del complesso meccanismo che può aiutare l'ambiente e noi stessi a vivere meglio.

Questa metodologia di impostazione è stata anche sinteticamente denominata come "La filosofia delle 4R".

In un anno, ciascuno di noi accumula circa 350 kg di rifiuti, più o meno un chilo al giorno. Non è tanto una questione di peso, quanto di ingombro: una sola persona riesce a colmare di immondizia circa 160 vasche da bagno l'anno!

FORSE NON SAPEVI CHE.....

Se una famiglia si impegnasse seriamente nella raccolta della carta di casa, potrebbe salvare un

RACCOLTA DIFFERENZIATA

albero ogni 12 mesi.

Con 6 chilogrammi di plastica si realizzano più di 150 bottiglie: se le aprissimo, e le unissimo una all'altra, avremmo un tappeto lungo 50 metri e largo 30 centimetri.

Con 25 bottiglie di plastica si ottiene un maglione ecologico o il guscio di una valigia; con 30 un'intera tuta da ginnastica.

n un anno in Italia si consumano 1 miliardo e 700 mila lattine di alluminio .

Messe una sopra l'altra arriverebbero a coprire più della metà della distanza tra la Terra e la Luna. Mettendole, invece una accanto all'altra, coprirebbero una superficie pari a quella di 1.300 campi da calcio.

Per saperne di più su alcuni tipi di rifiuti.

Torsolo di mela

Come molti rifiuti organici vegetali è composto da sostanze naturali facilmente riassorbibili dall'ambiente. Se viene lasciata in un prato può scomparire in meno di tre mesi grazie all'azione dei batteri e degli insetti.

Mozzicone di sigaretta

Le sigarette con filtro impiegano circa due anni a biodegradarsi. Il filtro è infatti costituito da sostanze artificiali che "piacciono" poco ai batteri.

Gomma da masticare

La gomma è un prodotto naturale, ma in questo caso viene mescolata a resine sintetiche, indigeste a funghi e batteri. E' impermeabile dunque in acqua non è biodegradabile. Non si deve gettare in un prato la gomma da masticare, perché uccellini e piccoli mammiferi, inghiottendola ,rischiano di strozzarsi.

Lattina di alluminio

L' ossido naturale che ricopre l'alluminio lo protegge dall'azione del tempo. Per questo una lattina abbandonata durante una passeggiata nel bosco può resistere da 20 a 100 anni all'erosione dell'aria e della pioggia.



4	
7	

POLAVENO

(Tutto)

trasportatore

Comune

mar apr mag giu Totale com-	1.665 1.563 1.548 1.156 8.117	1.665 1.563 1.548 1.156 8.117	3.000 1.720 3.200 2.000 15.920	3.000 1.720 3.200 2.000 15.920	150 267	150 267	8.580 8.240 9.446 5.861 39.117	2.168 2.168	8.580 8.240 9.446 8.029 41.285	7.380 9.820 7.540 5.520 41.580	7.380 9.820 7.540 5.520 41.580	52.288 53.336 54.109 63.571 340.446	57.644 52.288 53.336 54.109 63.571 340.446	73.409 72.913 74.679 75.993 80.276 447.615	2.760 1.640 2.560 2.960 12.560	2.760 1.640 2.560 2.960 12.560 C	1.420 3.740 2.120 1.040 12.700 WG	1.420 3.740 2.120 1.040 12.700 Z	960 2.480 1.400 700 8.460	960 2.480 1.400 700 8.460 O	5.140 7.860 6.080 4.700 33.720 W	82 073 84 976 481 335
dej ueb	1.110 1.075	1.110 1.075	4.500 1.500	4.500 1.500	117	117	520 6.470		520 6.470	4.600 6.720	4.600 6.720	59.498 57.644	59.498 57.644 (70.345 73.409	2.640	2.640	1.920 2.460	1.920 2.460	1.280 1.640	1.280 1.640	3.200 6.740	73 545 80 149 78 053 82 539
destino	APRICA SPA - DIVISIONE TRASE		TECNO RECUPERI S.R.L.		VALFERRO S.R.L.		ECOFERT SRL	ECO-POL S.P.A.		ASM BRESCIA S.P.A. DISCARICA		ASM BRESCIA S.P.A. TERMOUTI-			APRICA SPA - DIVISIONE TRASE		VALFERRO S.R.L.		VALFERRO S.R.L.			
rífiuto	imballaggi in carta e cartone	Totale imballaggi in carta e	imballaggi in vetro	Totale imballaggi in vetro	imballaggi metallici	Totale imballaggi metallici	rifiuti biodegradabili di cucine		Totale rifiuti biodegradabili di	rifluti ingombranti	Totale rifiuti ingombranti	rifiuti urbani non differenziati	Totale rifiuti urbani non differenziati		imballaggi in carta e cartone	Totale imballaggi in carta e	imballaggi metallici	Totale imballaggi metallici	metallo	Totale metallo		
produttore	COMUNE DI POLAVENO													Totale COMUNE DI POLAVENO	COMUNE DI POLAVENO						Totale COMUNE DI POLA- VENO CMR	Totale complessivo

2,40%

χg

8.954

20,63%

5,40%

%

DIFFERENZIATA TOTALE

Kg

DIFFERENZIATA DA TERZI

CONS. 2001

Kg

373.072

9
KE
OLA
landary.
NED
2
S

2002

2001

R.D. ASM 6 MESI

CO	MUN				T _o	T (6	ဖြ	1 %		T	3%		T		1		ī		
GIUGNO	2002	63.571	8.029	11,21%	5.520	7.856	84.976	18,69%			-6,93%				250	No.			
CID	2001	65.038				3.572	68.610	5,21%	240 446	365.812	-25.366	41.580	7 260	24 220	34.32D				
MAGG	2002	54.109	9.446	14,86%	7.540	1-	82.073	24,89% 5,21%	7/	y S	Kg	Ka	N N	5	SV.		197		
MA	2001	71.718			7.260	4.224	83.202	2,08%											
APRILE	2002	53.336	8.240	13,38%	9.820	1.143	82.539	23,48%	nesi 2002	nesi 2001	iodo	esi 2002	esi 2001	opoi	2001				:
APF	2001	57.905				2.234	60.139	3,71%	renziati 6	renziati 6 ı	iuti nel per	branti 6 m	branti 6 m	infi nel ner	ימנו ווכו אכו	NE RSU		6 mesi)	000000
MARZO	2002	52.288	8.580	14,10%	7.380	9.805	78.053	23,55%	otale rifiuti indifferenziati 6 mesi 2002	totale rifiuti indifferenziati 6 mesi 2001	totale riduzione rifiuti nel periodo	totale rifiuti ingombranti 6 mesi 2002	totale riffuti ingombranti 6 mesi 2001	totale riduzione rifiinti nel neriodo	ממדוסווס	TOTALE RIDUZIONE RSU	+ RSI	NEL PERIODO (6 mesi)	
MAF	2001	63.270				3.768	67.038	5,62%	totale	totale ri	totale ri	totale	totale	totale				NEL T	
RAIO	2002	57.644	6.470	10,09%	6.720	9.315	80.149	19,69%		16	6 mesi 2002	340.446	41.285		41.580	58.024	481.335	20,63%	-
FEBBRAIO	2001	52.599				3.206	52.805	2,75%			6 mes				0	4			
VAIO	2002	59.498	520	%28'0	4.600	8.927	73.545	12,85%		TOTALE	2001	365.812			7.260	21.284	394.356	5,40%	
GENNAIO	2001	55.282				4.280	59.562	7,19%			U.M.	Kg	Kg	%	Kg	Kg	Kg	%	1/2
U.M.		Kg	Kg	%	Kg	Kg	Kg	%				1 / N				1000			
		RSU	ORGANICO	% ORGANICO	RSI	ALTRA DIFFERENZIATA ASM	TOTALE RIFIUTI	TOTALE DIFFERENZIATA	RAFFRONTI 2001 - 2002	-	SERVIZI ASM	RSU	ORGANICO	% ORGANICO	RSI	DIFFERENZIATA ASM	OTALE RIFIUTI URBANI	% DIFFERENZIATA ASM	AI TRI RIFII ITI

ANTINCENDIO

BOSCHIVO

DAL BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE LOMBARDIA DEL 24 GIUGNO 2002

PROCEDURE OPERATIVE PER RISCHIO DI INCENDIO **BOSCHIVO**

SEGNALAZIONE DI INCENDIO BOSCHIVO

La segnalazione di incendio boschivo può essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino,
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Vo-Iontariato, ecc.

Chiamata generica

Il singolo cittadino ha la possibilità immediata di segnalare un incendio componendo i seguenti numeri telefonici brevi:

- 1515 Corpo Forestale dello Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 113 Soccorso Pubblico di Emergenza
- 112 Carabinieri

oppure chiamando i numeri telefonici della Regione, del Corpo Forestale dello Stato, del Comune, della Comunità Montana, del Parco del territorio di appartenenza.

Chiamata specifica

I rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc. che operano sul territorio regionale lombardo devono prioritariamente segnalare eventuali incendi a:

- 1 Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato.
- 2 Comando di Stazione Forestale
- 3 Centro Operativo Sala Operativa del Corpo Forestale dello Stato con sede a Curno (BG).
- Tel. 035/611009 fax 035/617722

L'ordine delle chiamate dovrà rispettare la sopra descritta successione (da 1 a 3) sino ad avvenuta risposta di uno dei tre soggetti individuali.

- La segnalazione di un incendio dovrà essere immediatamente inoltrata telefonicamente, specificando in modo rapido ed efficace:
- 1 il nominativo del chiamante;
- 2 la località dell'incendio:
- 3 una primissima valutazione di massima dell'incendio stesso (se di bosco, di pascolo, se sono presenti abitazioni, ecc.)
- 4 se qualcuno si sta già recando sull'incendio:
- 5 il numero telefonico del chiamante.

Se si è impossibilitati a chiamare via telefono ma si dispone di una radio ricetrasmittente portatile o veicolare si dovrà effettuare la segnalazione con le modalità sopra descritte sintonizzandosi sulle frequenze regionali in uso presso il Corpo Forestale dello Stato e presso gli Enti (Province, Comunità Montane, Parchi), nonché presso la Regione Lombardia.

Alla telefonata di segnalazione di incendio, i Rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato dovranno far seguire (appena possibile) un messaggio a mezzo fax conforme all'allegato "modello di segnalazione incendio".

Il fax dovrà essere inoltrato al Centro Operativo - Sala Operativa del Corpo Forestale dello Stato di Curno (BG) al sequente numero: fax 035/617722.

Qualora non fosse possibile inoltrare il "modello segnalazione incendio" via fax, si dovrà procedere mediante una dettatura

telefonica di un fonogramma, da indirizzare sempre al Centro Operativo di Cumo (BG) al seguente numero: tel. 035-/611009.

VERIFICA DELLA SEGNALAZIONE

Ad avvenuta segnalazione di un incendio è necessario predisporre una immediata e tempestiva verifica della situazione

In conformità con quanto stabilito dal protocollo di intesa tra Regione Lombardia e Corpo Forestale dello Stato di cui alla deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. 5873 del 2 agosto 2001, l'Ente territoriale competente (Provincia, Comunità Montana, Parco e Riserva Naturale) dispone per l'immediata verifica della situazione in atto.

Nel frattempo il Corpo Forestale dello Stato, informato tempestivamente come da procedura precedente, disporrà l'immediato invio di proprio personale sul luogo della segnalazione.

Particolare importanza in questa primissima fase rivestono:

- 1 la tempestività della segnalazione fatta al Corpo Forestale dello Stato:
- 2 la tempestività delle operazioni di verifica della situazione in atto;
- 3 tempestività delle comunicazioni, anche radio, tra il Rappresentante dell'Ente e il personale del Corpo Forestale dello

La verifica della segnalazione può avere due esiti:

- 1 esito negativo, vale a dire che la segnalazione di incendio si è risolta localmente senza bisogno dell'attivazione della "procedura d'intervento" (di seguito riportata) in quanto si è trattato di un principio di incendio di piccole o insignificanti dimensioni e comunque completamente risolto;
- 2 esito positivo, vale a dire che l'incendio assume o ha assunto significative dimensioni tali da richiedere l'attivazione immediata della "procedura di intervento".

PROCEDURA DI INTERVENTO

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi in Lombardia è affidata al corpo forestale dello Stato. Per l'attività di spegnimento degli incendi boschivi, il Corpo Forestale dello Stato si avvale dell'apporto fornito dall'Autorità competente per territorio (Provincia, Comunità Montana, Parco e Riserva Naturale) o suo delegato (Responsabile antincendio boschivo degli Enti sopraccitati), dalle squadre di Volontariato a.i.b., nonché di quello fornito da tutti gli Enti e le Istituzioni che a vario titolo concorrono nelle suddette attività (Regione, Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc.).

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi in Lombardia mediante l'utilizzo di aeromobili messi a disposizione dalla Regione Lombardia o dallo Stato è di esclusiva competenza del Corpo Forestale dello Stato.

Così come previsto al punto 2 "lotta attiva agli incendi boschivi" del protocollo di intesa tra la Regione Lombardia ed il Corpo Forestale dello Stato, solo ed esclusivamente nel caso in cui non fosse disponibile sull'incendio personale del Corpo Forestale dello Stato, la direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo verrà assunta dell'Autorità competente del territorio o da un loro delegato.

PIAZZOLA ECOLOGICA

L'articolo 30 del regolamento comunale sui rifiuti stabilisce i criteri e le norme per accedere all'isola ecologica. L'isola ecologica è finalizzata a ricevere tutti quei rifiuti urbani riutilizzabili o riciclabili, nonché di quelli pericolosi come meglio definiti qui di seguito:

A1 Rifiuti urbani non pericolosi

- 1. Beni durevoli: frigoriferi, frigocongelatori, elettrodomestici e simili; (1 per famiglia ogni 3 anni)
- 2. Carta e cartone;
- 3. Componenti elettronici;
- Contenitori e imballaggi in plastica e cellophane;
- Materiali e rottami metallici;
- Materiali e rottami vetrosi;
- 7. Polistirolo espanso;
- 8. Rifiuti ingombranti in genere;
- Rifiuti vegetali e scarti legnosi derivanti dalle attività di manutenzione del verde pubblico e privato;
- 10. Scarti legnosi in genere
- 11. Stracci, indumenti smessi, scarpe, ecc.

A2 Rifiuti urbani pericolosi o liquidi

- Accumulatori di automobili;
- 2. Batterie e pile;
- Cartucce esaurite di toner per fotocopiatrici e stampanti;
- Lampade a scarica e tubi catodici:
- Prodotti farmaceutici inutilizzati, scaduti o avariati;
- Siringhe giacenti sulle aree pubbliche, in uso pubblico o aperte al pubblico del territorio comunale, ovvero da parte di soggetti privati che ne fanno uso;
- Prodotti e relativi contenitori etichettati con "T" e/o "F":
- Oli e grassi vegetali o animali residui dalla cottura degli alimenti.

Attività ammesse

Sono ammessi:

- Il conferimento e lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti di cui al precedente art. 2 negli appositi cassoni.
- Le operazioni di separazione manuale delle componenti solide e non pericolose dei rifiuti come sopra indicati con il controllo del Gestore dell'impianto.
- Il deposito e la distribuzione agli utenti, purché effettuata dal Gestore dell'impianto Comunale di materiali e attrezzature (esempio: secchielli, bidoni, sacchetti, compost) utili al miglior funzionamento dei servizi e/o alla sensibilizzazione dell'utenza per la raccolta differenziata e il riutilizzo dei rifiuti.
- Il primo trattamento delle materie seconde al fine della loro valorizzazione.

Gli orari di apertura dell'impianto, al pubblico e agli operatori comunali, sono così articolati:

PIAZZOLA ECOLOGICA

Apertura al pubblico

Fatte salve eventuali diverse articolazioni degli orari di apertura, previamente concordate tra le parti, si stabilisce il seguente orario minimo di apertura:

- Martedì: dalle ore 09,00 alle ore 12,00
- Giovedì: dalle ore 14,00 alle ore 17,00
- Sabato: dalle ore 09,00 alle ore 12,00

Su disposizione degli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e previa adeguata informazione agli utenti, tali orari possono essere comunque variati in periodi particolari, quali quelli corrispondenti alle ferie o alle festività, o per esigenze diverse, ovvero per cause di forza maggiore.

Prestazioni e servizi esclusi

Non sono conferibili presso l'impianto le frazioni di rifiuto come da elenco che si riporta qui di seguito: Rifiuti non ammessi:

- Rifiuti organici di provenienza alimentare, collettiva, domestica e mercantale già raccolti separatamente a domicilio:
- Rifiuti secchi già raccolti separatamente a domicilio;
- 3. Rifiuti indifferenziati da avviare allo smaltimento. In caso di emergenza e previa l'adozione delle misure necessarie per non compromettere la salute e l'ambiente, lo stoccaggio temporaneo di tali tipologie di rifiuti può essere disposto presso l'impianto con Ordinanza del Sindaco ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n. 22.

Attività non ammesse

Nella stazione ecologica inoltre non sono ammesse le seguenti attività:

- Le operazioni di cernita manuale o meccanica di rifiuti misti, fatte salve quelle di cui al precedente articolo 3 lettera A);
- Le operazioni di trattamento e trasformazione dei rifiuti che comportino tecnologie più o meno complesse e comunque l'ottenimento della preventiva autorizzazione degli organi istituzionalmente competenti;
- Il commercio e/o la vendita diretta di materiali e/o rifiuti da avviare al riuso, fatta eccezione per i rapporti con i centri di riciclaggio, secondo le prescrizioni riportate nel capitolato dei servizi.

TUTELA DELLA FAMIGLIA

TUTELA DELLA FAMIGLIA

Per opportuna conoscenza, pubblichiamo i provvedimenti già approvati e le proposte di legge, in merito alle misure di tutela della famiglia poste in essere dal Governo.

MISURE DI TUTELA DELLA FAMIGLIA DETRAZIONE IRPEF PER FIGLI A CARICO

(Provvedimento già approvato)

Arriva a 516.46 Euro (circa un milione di lire) la detrazione Irpef per i figli a carico per i contribuenti con un reddito entro i 36.151 euro (circa 70 milioni di lire). La legge finanziaria prevede la detrazione di un milione anche a vantaggio dei contribuenti con reddito complessivo superiore ai 70 milioni di lire annui con due o più figlì a carico; ai contribuenti con reddito complessivo superiore agli 80 milioni annui ma inferiore ai 90 milioni, e con tre o più figlì a carico; ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 90 milioni, purché gli stessi contribuenti abbiano a carico almeno quattro figli. Per i figlì portatori di handicap la detrazione sale a un milione e mezzo. Detraibili anche le spese di interpretariato sostenute dai sordomuti.

ASILI NIDO

(Provvedimento già approvato)

Trecento milioni di euro (circa 600 miliardi di lire) per il triennio 2002-2004 in favore degli asili nido.

E' stato istituito un fondo specifico al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che provvederà, entro il 30 settembre di ogni anno, a ripartire queste risorse alle regioni. Inoltre, le amministrazioni statali e gli enti pubblici possono dare il via a micronidi per i figli dei dipendenti. Per queste strutture è previsto lo stanziamento di 51 milioni di euro per i prossimi tre anni (circa 100 miliardi di lire) per consentire agevolazioni fiscali sia per i dipendenti che per i datori di lavoro.

Si tratta di un aiuto concreto e immediato per i genitori e per le istituzioni che si occupano della famiglia e che va nella direzione dell'attuazione di nuove forme di flessibilità nella politica degli aiuti alle famiglie con bambini. TUTELA PREVIDENZIALE PER GLI ANZIANI

(Provvedimento già approvato)

Le pensioni più basse sono state elevate a un milione. L'aumento dell'importo riguarda circa 2,2 milioni di persone che hanno potuto beneficiarne, dal primo gennaio 2002, coloro i quali hanno un reddito annuo lordo (escluso il reddito della casa di abitazione) inferiore ai 13 milioni e hanno compiuto i 70 anni (60 se sono invalidi totali). Confermato anche il principio di bonus che anticipa di un anno il diritto all'aumento ogni cinque anni di contributi versati (o frazione superiore alla metà). La norma prevede anche la sanatoria per gli accrediti Inps indebitamente percepiti. La sanatoria, che riguarderà circa 713 mila soggetti, sarà totale per i redditi fino a 16 milioni e parziale (al 25%) per quelli superiori. FECONDAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

(Proposta di legge presentata)

Il provvedimento prevede il divieto per la fecondazione eterologa, la clonazione e la distruzione degli embrioni già congelati. Potranno accedere alle tecniche di fecondazione assistita anche le coppie di fatto, oltre che quelle sposate, ma la legge chiude le porte ai single e agli omosessuali.

(attualmente in discussione al senato)

MISURE CONTRO LA PEDOFILIA

(Proposta di legge presentata)

Norme più rigide per combattere e prevenire lo sfruttamento sessuale a danno dei minori. L'attuale legge non viene applicata al meglio perché mancano competenze professionali e un coordinamento efficace e tempestivo rispetto a quella che è l'emergenza in cui devono essere affrontate queste situazioni. La proposta di legge prevede, tra l'altro, l'inasprimento delle pene (reclusione da sei a dodici anni) per chiunque sfrutta o impiega minori al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico e soprattutto l'esclusione della possibilità di patteggiamento per i reati in materia. Un'attenzione particolare è dedicata ad Internet, che deve essere maggiormente controllato e monitorato.

DELEGA AL GOVERNO PER LA RIFORMA DEL TE-STO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI TUTELA E SOSTEGNO DELLA MA-TERNITA' E PATERNITA'

(Proposta di legge presentata)

Il progetto di legge delega il governo ad emulare una disciplina normativa urgente di modifica del "Testo unico sulle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità", attuando delle misure specifiche per allentare le "tensioni" che ancora sussistono circa la fruibilità dei congedi parentali da parte delle madri lavoratrici e a tutelare le donne che. pur lavorando, non vogliono rinunciare ad avere dei figli. Ancora oggi la gravidanza di una lavoratrice viene vista come un "problema" per l'impresa. Per intervenire a sostegno delle lavoratrici madri, quindi, proponiamo che gli sgravi fiscali di cui attualmente godono le aziende fino a 20 dipendenti per l'assunzione di personale in sostituzione di maternità, vengono ampliate anche alle aziende sopra i venti dipendenti. Inoltre, visto che attualmente i congedi parentali sono limitati ad una certa soglia di età, riteniamo necessarie misure atte ad equiparare le famiglie adottive o affidatarie di minori sopra i dodici anni a quelle che hanno bambini più piccoli. In questa maniere si possono colmare le "sofferenze" che ancora si registrano nel settore delle adozioni dei bambini non neonati.

AGEVOLAZIONI DELLE GIOVANI COPPIE (Proposta annunciata dal Ministro del Welfare)

Proposta di legge a sostegno delle giovani coppie sposate o che stanno per sposarsi. La proposta allo studio prevede, tra l'altro, una serie di agevolazioni fiscali, mirate allo scopo di facilitare la nascita di nuove famiglie. L'Italia infatti è uno dei Paesi al mondo con il più basso tasso di natalità: 1,2 figli per donna in età fertile. In particolare è stata anticipata una specifica attenzione agli aiuti per l'acquisto della prima casa.



BILANCIO CONSUNTIVO

ANNO 2001

Nel Consiglio Comunale del 25/06/2002 è stato approvato, con i voti favorevoli della maggioranza il bilancio consuntivo 2001.

Il Conto Consuntivo riporta l'andamento finanziario del Comune per l'anno 2001.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria si vede nel seguente riepilogo:

Fondo cassa al 01/01/2001 Riscossioni Pagamenti	4.140.979.360 3.306.139.430 6.414.365.508
Fondo cassa al 31/12/2001	1.032.753.282
Residui Attivi Residui Passivi	1.947.992.146 2.487.070.084
Differenza	539.077.938
Avanzo di amministrazione	493.675.344
Risultato di Amministrazione	
Fondi Vincolati Fondi finanz. spese c/capitale Fondi non vincolati	380.430.548 21.290.911 91.953.885

Avanzo di amministrazione

Nell'avanzo di amministrazione, fondi vincolati, ci sono i fondi vincolati dalla "legge galli" per opere di depurazione, accantonati negli anni 96,97,98, 99 e 2000, che ammontano a lire 262.446.927, (applicato al bilancio preventivo 2002 per Lire 261.396.450) destinati a finanziare nuovi tratti di fognature comunali.

493.675.344

Inoltre sono pure messi ad avanzo fondi destinati ad abbattimento barriere architettoniche non ancora utilizzati, per un totale di lire 63.000.000 relativi agli anni 98, 99 e 2000, vincolati sempre per abbattimento barriere architettoniche.

Lire 21.290.911 di avanzo sono vincolati per opere di urbanizzazione, mentre 91.953.885 sono non vincolati ed utilizzabili anche per spese correnti.

Dal confronto tra il bilancio di previsione e il rendiconto, il Revisore, dalla sua relazione al bilancio, rileva positivamente il ridotto scostamento, sia per quanto riguarda le entrate che le spese correnti. Si tratta infatti di un elemento indicativo di un buon grado di attendibilità delle previsioni.

ENTRATE PARTE CORRENTE

	2000	2001
TITOLO I° Entrate tributarie TITOLO II°	870.653.639	868.427.541
Entrate da contrib. e trasf, correnti	913.314.925	955,999,778

TITOLO III° Entrate extratrib. 384.089.820 876.168.177 Totale entrate 2.168.058.384 2.700.595.496 TITOLO IV° Entrate da alienazioni, da trasf. di capitale e da riscoss. crediti 315.444.138 640.237.453 TITOLO V° Entrate derivanti da 0 Accensione di prestiti 0 TITOLO VI° Entrate da servizi Per conto di terzi 157.841.719 155.949.672 TOTALE 2.641.344.241 3.496.782.621 ENTRATE SPESE PARTE CORRENTE 2000 2001 TITOLO I° 2.085.508.994 Spese Correnti 2.190.323.027

TITOLO I°

Spese Correnti 2.085.508.994 2.190.323.027

TITOLO II°

Spese in conto capitale 244.761.324 441.620.500

TITOLO III°

Spese per rimborso prestiti 198.524.907 660.353.368

TITOLO IV°

Spese per servizi per conto terzi 157.845.332 155.939.969

TOTALE SPESE 2.686.640.557 3.448.236.864

E' interessante puntualizzare alcuni aspetti con gli indicatori finanziari ed economici generali.

Intervento Erariale e Regionale, sono gli indici che evidenziano l'ammontare delle risorse per ogni abitante, trasferite dallo Stato e dalle Regioni.

ANNO 1998 1999 2000 2001 Intervento Erariale 366.339 325881 314365 379.728

Il trend di andamento dei trasferimenti Statali dal 1995 è in costante diminuzione su un calcolo pro capite. Solo nel 2001 l'intervento statale a subito un notevole aumento

<u>L'Indice di pressione tributaria</u> evidenzia il prelievo tributario medio pro capite.

butario medio pro capite. ANNO 1998 1999 2000 2001

379.695 350.977 357.705 351.164 La pressione tributaria, negli anni, non ha subito au-

BILANCIO CONSUNTIVO

menti ed il calo riscontrabile dalla tabella è dato dall'aumento della popolazione che fa diminuire il rapporto prelievo tributario diviso numero di abitanti.

<u>Indebitamento pro-capite</u> evidenzia l'indebitamento del Comune suddiviso per ogni cittadino.

Residui Debiti Mutui

ANNO 1998 1999 2000 2001

1.106.694 1.078.928 982.737 700.214

Questo indice evidenzia un calo dell'indebitamento pro capite negli ultimi anni, segno di una diminuzione di utilizzo dei mutui come forma di finanziamento delle opere pubbliche, a favore di altre forme di finanziamento quali oneri o finanziamenti da parte di altri enti pubblici.

L'ICI, l'Imposta Comunale sugli Immobili è l'unica risorsa, che i comuni piccoli come il nostro, hanno a disposizione per introitare fondi.

Nel 2001 le aliquote applicate dall'Amministrazione sono del 4,50 per mille sulla prima casa e del 7.00 per mille sulla seconda casa.

L'Amministrazione comunale nell'anno 2000 a diminuito l'aliquota della prima casa dal 5 al 4,5 per mille ed a mettere delle agevolazioni quali il considerare prima casa le abitazioni utilizzate dai figli, ma di proprietà del padre o viceversa.

Nel 2001 abbiamo un netto aumento dell'introito ICI dato soprattutto dalle verifiche effettuate nel corso dell'anno, sugli anni dal 93 al 95.

ANNO 1998 1999 2000 2001 477.249 473.489 462.331 581.993 (migliaia di lire)

In particolare i proventi ICI sulla prima casa sono passati dai 62 milioni del 1999 ai 51 milioni del 2000 ai 53 milioni nel 2002

SPESE CORRENTI

Le spese correnti risultanti dal rendiconto sono così classificate:

(riportiamo l'aumento in percentuale rispetto al 2001)

	2000	2001
Personale Prestazioni di servizi Trasferimenti Correnti Spese per int. Pass. mut	492.181 1.081.795 276.687 ui 156.715	511.580 1.077.462 275.770 133.845
Altri		
Totale spese correnti	2.085.508	2.190.323
(in migliaia di lire) Aumento delle spese		-5.00%

FESTA ANZIANI

GRUPPO ANZIANI POLAVENO

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI PO-LAVENO

ORGANIZZA

8° FESTA DELL'ANZIANO

VENERDI' 13 SETTEMBRE 2002

PROGRAMMA:

Ore 10,30 Ritrovo presso l'Oratorio di San Giovanni

Ore 11,30 S. Messa a San Giovanni Ore 12,30 Pranzo presso la trattoria "La Campagnola"

Sarà inoltre a disposizione un pulmino per il trasporto nelle seguenti corse:

Ore 10,00 da Polaveno a San Giovanni Ore 10,15 da Gombio a San Giovanni

QUOTA D'ISCRIZIONE

Euro 14,00 pro-capite per i residenti

Euro 28,00 pro-capite per i non residenti

Alla festa possono partecipare tutti coloro che abbiano compiuto 50 anni, con il coniuge.

Le iscrizioni si ricevono entro e non oltre Domenica 08 settembre 2002



ANNO 2002/2003

PIANO DI INTERVENTO PER L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO ANNO SCOLASTICO 2001/2002

(proposto dalla Commissione Cultura, approvato dalla Giunta Comunale verrà messo all'ordine del giorno nel prossimo Consiglio Comunale).

PREMESSA GENERALE

Gli interventi che l'Amministrazione Comunale intende attuare in favore degli utenti di vari ordini di scuole esistenti nel nostro Comune, hanno i seguenti scopi :

- 1. facilitare la frequenza delle scuole da parte dei bambini dai 3 ai 6 anni, assicurando pari opportunità agli utenti dei due plessi di scuole materne esistenti sul nostro territorio;
- 2. favorire l'attività didattica nella scuola dell'obbligo sostenendo le iniziative che prevedono innovazioni metodologiche nell'ambito della programmazione, l'introduzione e il potenziamento di strumenti e ritrovati tecnologici che possano offrire un valido supporto all'insegnamento, e consentire uno stretto collegamento tra scuola e società;
- consentire un corretto inserimento nella struttura scolastica degli alunni in difficoltà, mediante l'attuazione di una didattica specifica ed adeguata.

CRITERI PER LA CORRESPONSIONE DEI CONTRIBUTI

Per meglio qualificare la spesa e contenere i costi, vengono confermati i seguenti criteri :

- una più precisa e vincolante individuazione delle "voci" che concorrono a formare i vari bilanci di previsione, da ritenersi comunque di massima;
- 2 incentivare le scuole a ricercare fonti di entrata anche diverse dalle rette di frequenza e dai contributi pubblici.

FASCE DI REDDITO

1) Determinazione

La corresponsione dei contributi comunali è basata sul principio delle fasce di reddito che rispondono al regolamento isee approvato in data 21/11/2000 con delibera n. 33 di Consiglio Comunale.

La valutazione della situazione economica di chi richiede l'intervento o la prestazione assistenziale e/o educativa è determinata con riferimento al nucleo familiare composto dal richiedente medesimo, dai soggetti con cui convive e da quelli considerati a suo carico ai fini IRPEF.

L'ISE dei soggetti appartenenti al nucleo familiare si ottiene combinando:

- 1) il reddito;
- 2) il patrimonio.

Qualora l'individuo appartenga ad un nucleo familiare di più persone, la situazione economica viene calcolata con riferimento all'intero nucleo e con la scala di equivalenza di cui alla tabella n. 2 del D. Lgs. 109/98 e precisamente:

Tab. n. 1 - Scala parametrale di equivalenza

NUM	ERO DEI COMPONENTI	PARAMETRO
	1	1
	2	1,57
	3	2,04
	4	2,46
	5	2,85

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente;

Maggiorazione di 0,2 in caso di assenza del coniuge e presenza di figli minori;

Maggiorazione di 0.5 per ogni componente con handicap psicologico permanente di cui all'art. 3, coma 3, della legge 05 febbraio 1992, n. 104, o di invalidità superiore al 66%

Maggiorazione di 0,2 per nuclei familiari con figli minori, in cui entrambi i genitori svolgano attività di impresa.

Il rapporto tra la situazione economica del nucleo e la scala di equivalenza determina l'indicatore della situazione economica (ISE) del richiedente.

SCUOLE MATERNE

Premessa

Nell'ambito Comunale esistono due strutture che ospi-

tano le scuole materne parrocchiali che assicurano la scolarizzazione dei bambini dai 3 ai 6 anni.

Il rapporto tra Comune di Polaveno, Parrocchie e Provveditorato agli Studi viene determinato dalla Convenzione sottoscritta da tutte e tre le Istituzioni.

Contributo del Comune

Il contributo del Comune alle scuole materne non statali per l'anno scolastico 2002/2003, in base ai bilanci preventivi, è fissato in Euro 51.600; una volta verificate le entrate e le uscite effettivamente avvenute, il contributo stesso sarà determinato in via definitiva.

L'Amministrazione Comunale s'impegna ad appianare i bilanci consuntivi delle due scuole materne.

Per i successivi anni scolastici coperti dalla convenzione stipulata con le scuole materne, il contributo verrà fissato di volta in volta.

Rette pro-capite delle scuole materne

In base alle fasce di reddito, le rette per l'anno scolastico 2002/2003 sono determinate come da allegato A parte integrante del presente atto.

Per il secondo figlio frequentante la scuola materna, è prevista una riduzione del 50%.

Il versamento delle rette a carico delle famiglie viene effettuato mensilmente.

Per i successivi anni scolastici coperti dalla convenzione stipulata con le scuole materne, le rette saranno fissate di volta in volta.

E' consentito l'accesso ai servizi da parte dei non residenti nell'ambito del territorio comunale con rivalsa sulle Amministrazioni di appartenenza.

SCUOLA ELEMENTARE

1) Sussidi didattici ad uso collettivo

A sostegno della programmazione didattica del Circolo viene messa a disposizione la somma di Euro 2.600.= a sostegno dell'innovazione scolastica e per l'integrazione dei sussidi scolastici.

2) Libri di testo scuola elementare

La somma prevista, a totale carico dell'Amministrazione Comunale, è di **Euro 3.700** in quanto viene riconfermata la gratuità dei libri di testo della scuola elementare.

SCUOLA MEDIA

1) Sussidi didattici ad uso collettivo

A sostegno della programmazione didattica, del progetto di aggiornamento ed ampliamento delle attrezzature, viene messa a disposizione la somma di Euro 3.100.

ANNO 2002/2003

2) Libri di testo per la scuola medie

La somma che l'Amministrazione Comunale intende impegnare per l'acquisto dei libri di testo agli alunni della scuola media è di **Euro 7.300.**

In base alle fasce di reddito sopra esposte, il contributo da parte delle famiglie viene determinato come da allegato a parte integrante del presente atto.

TRASPORTI SCOLASTICI

Viene garantito tramite lo scuolabus, il servizio di trasporto scolastico per gli alunni delle scuole materne, elementari e medie. L'Amministrazione Comunale, per il trasporto degli alunni alle rispettive scuole, degli studenti della scuola media alla palestra di Sarezzo e per le visite didattiche fuori dal territorio comunale, mette a disposizione la somma di Euro 75.000 comprensiva degli importi versati dagli utenti a titolo di contributo. Si prevede un contributo Regionale di Euro 12.900.

1) Scopo del servizio

Il servizio ha lo scopo di :

- A) agevolare la frequenza degli alunni distanti dal plesso scolastico;
- B) consentire l'utilizzazione delle attrezzature sportive agli alunni;

2) Condizioni per l'utilizzo del servizio

La priorità del servizio è riservata al trasporto scolastico in relazione agli orari di entrata e di uscita dei vari plessi scolastici.

Le famiglie concorreranno al costo del servizio di trasporto scolastico in base alle fasce di reddito già fissate dal regolamento Isee approvato con delibera n.33 di C.C. del 21/11/2000.

Le fermate dello scuolabus stabilite dall'Amministrazione non possono essere variate.

3) Contributo annuale degli utenti per l'anno scolastico 2002/2003

Il contributo viene determinato in base all'allegato A parte integrante del presente documento.

4) Condizioni particolari

- a) La quota è ridotta del 50% in caso di utilizzo di sola andata o solo ritorno ;
- b) viene applicata una riduzione del **50**% per il secondo figlio e del **75**% per ogni altro fratello;
- c) i soggetti portatori di handicap sono esenti dal pagamento.



ANNO 2002/2003

MODALITA' DI PAGAMENTO

I contributi per l'acquisto dei libri scolastici e per il trasporto possono essere versati in unica soluzione o in due rate. Le scadenze saranno comunicate agli utenti tramite lettera.

ASSEGNI DI STUDIO

Il piano per il diritto allo studio 2002/2003 istituisce l'erogazione di assegni di studio quale contributo per le spese di acquisto libri di testo o trasporto, mettendo a disposizione la somma totale di Euro 1.040.

Gli assegni di studio sono riservati agli studenti residenti e frequentanti la Scuola Media di Polaveno che, conseguito il diploma di licenza media, proseguono gli studi.

Possono partecipare al concorso gli studenti iscritti o frequentanti le Scuole Medie superiori statali o legalmente riconosciute, in possesso dei seguenti requisiti:

- A) cittadinanza italiana
- B) residenza nel Comune di Polaveno
- C) aver riportato negli esami di licenza della Scuola Media una votazione non inferiore ad "ottimo".
- D) non usufruire di altri analoghi benefici da parte dello Stato, Enti od Istituzioni pubbliche e/o private In caso si superasse l'impegno di spesa previsto, e/o a parità di requisiti, si privilegeranno coloro che rientrano nella 1^ fascia di reddito, o figli di invalidi legalmente riconosciuti.

Coloro che intendono usufruire dell'assegno di studio debbono presentare entro il 15/10/2002 i seguenti documenti:

- A) domanda indirizzata al Sindaco, controfirmata dal padre o da chi ne fa le veci, contenente la dichiarazione che il concorrente non gode di analoga provvidenza da parte di altri Enti;
- B) copia del diploma di licenza media o certificato equipollente;
- C) stato di famiglia;
- D) certificato di residenza;
- E documenti come da regolamento ISEE.
- F ogni altro documento idoneo ad attestare situazioni rilevanti al fine della determinazione dello stato di bisogno;

G) certificato di regolare iscrizione all'anno scolastico in corso alla Scuola Statale o legalmente riconosciuta o certificato equipollente.

L'importo individuale dell'assegno è fissato in Euro 260 Il godimento dell'assegno di studio è limitato all'anno di assegnazione ed il pagamento verrà effettuato dal Comune, a mezzo mandato, in una sola rata, entro il 31/12/2002.

L'esame per la valutazione delle domande e la conseguente formazione della graduatoria dei concorrenti è demandato alla Commissione alla Cultura ed Istruzione.

La Commissione preposta si riunisce di norma un mese dopo la scadenza del bando per esaminare le domande e fissare i criteri di valutazione dei meriti e dello stato di bisogno dei concorrenti.

La graduatoria risultante verrà sottoposta al giudizio della Giunta Comunale per l'eventuale convalida e conseguente assegnazione dell'assegno.

Nel caso in cui due fratelli abbiano diritto all'assegno, l'importo di ognuno verrà ridotto del **25**% (venticinquepercento).

PROMOZIONE NELL'AMBITO DEL PROGETTO DOPOSCUOLA LOCALE

Nell'ambito dei progetti di autonomia viene messa a disposizione la somma complessiva di euro 4.100 così ripartita:

Scuole elementari—programmazione educativa—trasporti Euro 1.500

Scuole medie—Studio dellle tradizioni locali trasporti extra Euro 2.600.

ANNO 2002/2003

TABELLA DI CONTRIBUZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI

SCUOLA MATERNA				SCUOLABUS	SCUOLABUS	LIBRI
VALORE	FASCIA	RETTA	QUOTA		SOLO A/ SOLO R	DI TESTO
ISEE		FISSA	PASTO			
0		5	3	NO	NO	NO
3.100						
3.101	2	10	3	25	12,50	30
4.600						
4.601	3	20	3	50	25	40
6.200						
6.201	4	30	3	75	37,50	55
8.300						
8.301	5	40	3	100	50	65
10.300						
10.301	6	60	3	125	67,50	80
13.500						
13.501	7	80	3	150	75	90
16.500						
OLTRE	8	100	3	180	90	100
16.501						

L'Amministrazione comunale augura a tutti gli studenti, insegnanti e genitori un

Proficuo anno scolastico